

SAN GIUSEPPE, UOMO DEL SILENZIO CATECHESI DI PAPA FRANCESCO



Un aspetto importante della persona di San Giuseppe è il **SILENZIO**. Tante volte oggi ci vuole il silenzio. Il silenzio è importante, a me colpisce un versetto del Libro della Sapienza che è stato letto pensando al Natale e dice: **“Quando la notte era nel più profondo silenzio, lì la tua Parola è discesa sulla terra”**. Il momento di più silenzio è quello in cui Dio si è manifestato. È importante pensare al silenzio in quest’epoca che esso sembra non abbia tanto valore.

I Vangeli non ci riportano nessuna parola di Giuseppe di Nazaret, niente, non ha mai parlato. Ciò non significa che egli fosse taciturno, no, c’è un motivo più profondo. Con questo silenzio, Giuseppe conferma quello che scrive Sant’Agostino: **“Nella misura in cui cresce in noi la Parola, il Verbo fatto uomo, diminuiscono le parole”**. Nella misura che Gesù, la vita spirituale, cresce, le parole diminuiscono. Lo stesso San Giovanni Battista, che è la **“voce che grida nel deserto: Preparate la via al Signore”**, dice nei confronti del Verbo: **“Egli deve**

creocere e io devo diminuire”. Questo vuol dire che Lui deve parlare e io stare zitto e Giuseppe col suo silenzio ci invita a lasciare spazio alla Presenza della Parola fatta carne, Gesù.

Il silenzio di Giuseppe non è mutismo; è un silenzio pieno di ascolto, un silenzio operoso, un silenzio che fa emergere la sua grande interiorità.

Gesù è cresciuto a questa **“scuola”**, nella casa di Nazaret, con l’esempio quotidiano di Maria e Giuseppe. E non meraviglia il fatto che Lui stesso, cercherà spazi di silenzio nelle sue giornate e inviterà i suoi discepoli a fare tale esperienza.

Come sarebbe bello se ognuno di noi, sull’esempio di San Giuseppe, riuscisse a recuperare questa dimensione contemplativa della vita spalancata proprio dal silenzio. Ma tutti noi sappiamo per esperienza che non è facile: il silenzio un po’ ci spaventa, perché ci chiede di entrare dentro noi stessi e di incontrare la parte più vera di noi. E tanta gente ha paura del silenzio, deve parlare, parlare, o ascoltare radio e televisione ..., ma il silenzio non può accettarlo perché ha paura. Il filosofo Pascal osservava che **“tutta l’infelicità degli uomini proviene da una cosa sola: dal non saper restare tranquilli in una camera”**.

Cari fratelli e sorelle, impariamo da San Giuseppe a coltivare spazi di silenzio, in cui possa emergere un’altra Parola cioè Gesù, la Parola: quella dello Spirito Santo che abita in noi e che porta a Gesù. Non è facile riconoscere questa Voce, che molto spesso è confusa insieme alle mille voci di preoccupazioni, tentazioni, desideri, speranze che ci abitano; ma senza questo allenamento che viene proprio dalla pratica del silenzio, può ammalarsi anche il nostro parlare. Esso, invece di far splendere la verità, può diventare un’arma pericolosa. Infatti le nostre parole possono diventare adulazione, vanagloria, bugia, maldicenza, calunnia. È un dato di esperienza che, come ci ricorda il Libro del Siracide, **“ne uccide più la lingua che la spada”**. Gesù lo ha detto chiaramente: chi parla male del fratello e della sorella, chi calunnia il prossimo, è omicida. Uccide con la lingua. Noi non crediamo a questo ma è la verità. Pensiamo un po’ alle volte che abbiamo ucciso con la lingua, ci vergogneremmo! Ma ci farà tanto bene, tanto bene.